

■ PUNTO DI VISTA ■

La lezione di Brunner

EDOARDO COSENZA

LA CONFERENZA di Paul Brunner, organizzata lo scorso martedì dall'Università di Napoli Federico II, ha offerto molti spunti di riflessione. Credo che tutti siano stati colpiti dalla estrema chiarezza di idee e dalla semplicità di esposizione, tipica di chi le cose le racconta perché le ha fatte, non solo studiate. E poi l'assoluta flemma, per niente scalfita da una situazione comprensibilmente surriscaldata.

D'altra parte Brunner ha chiarito bene che aveva già affrontato da solo una assemblea di 2500 arrabbiatissimi austriaci, che non volevano assolutamente un inceneritore. Adesso l'inceneritore è lì, perfettamente funzionante con soddisfazione di tutti. Ed ha anche precisato che non abbiamo affatto il primato della inefficienza: anche in Germania anni orsono si era finiti in una «emergenza» simile alla nostra, con insufficienza di discariche, ed era montata una protesta dai toni drammatici. Per un po' avevano mandato i rifiuti in Svizzera, pagando l'incenerimento e poi avevano risolto terminando la costruzione di inceneritori che oggi bruciano anche la nostra spazzatura. Anche i tedeschi avevano usato toni urlati, tipici di chi va incontro a cose che non conosce bene. E sembra spuntare il diavolo. Poi le cose erano state spiegate e comprese; infine la crisi era terminata.

L'approccio della conferenza

è stato per me una sorpresa. Ho avuto modo di andare a cena con lui ed ho capito che la semplicità di esposizione e la chiarezza di idee provenivano dalla sua storia personale: Laurea in Chimica a Zurigo e poi Master in Ingegneria Civile a Stanford in California; oggi professore di Waste Management (Gestione dei rifiuti) al Politecnico di Vienna e progettista del famoso inceneritore in piena città. Dunque ha saputo chiarire il problema nei suoi aspetti chimici, ingegneristi-

tici, gestionali. A proposito, a cena ha tranquillamente mangiato mozzarella di bufala, gradendola molto. Per la verità anche a me è sembrata molto buona.

Durante la conferenza ha presentato una sintetica storia del problema, con l'evoluzione dell'inquinamento da rifiuti dalla nascita dell'uomo, passando per il periodo degli inceneritori inquinanti degli anni 70 e terminando con quelli a griglia dei nostri tempi che sono assolutamente sicuri. Come quello di Vienna e di Acerra per intenderci. Poi ha detto con grande chiarezza che un inceneritore, controllando efficientemente il processo, può bruciare qualsiasi rifiuto in sicurezza. Così come una discarica, con un sito ben scelto ed una buona realizzazione, può stoccare qualsiasi rifiuto in sicurezza. Cosa incenerire e cosa mandare a discarica è solo questione economica. Se poi si incenerisce in un «termovalorizzatore» come quello di Acerra,

allora si produce anche elettricità.

Se il costo economico o sociale della discarica è elevato, come in Campania, si deve incentivare molto la raccolta differenziata ed usare impianti di compostaggio per l'umido. In realtà anche in Italia ci sono esempi, se ci pensiamo bene: a Venezia la differenziata costerebbe talmente tanto, che è più semplice ed economico incenerire tutto, nel termovalorizzatore che hanno costruito.

Dunque il messaggio è stato molto tranquillizzante: il chimico-ingegnere-economista Paul Brunner conferma che si può utilizzare qualsiasi tecnica per smaltire i rifiuti, sempre in sicurezza. La sicurezza dipende solo dalla nostra capacità di controllo. La scelta finale è di natura economica. Naturalmente Brunner ha compreso bene e detto con chiarezza che il problema campano oramai è psicologico: tutti hanno paura di tutto. Cioè la crisi è di fiducia, una crisi di «trust» come diceva nel suo chiarissimo inglese.

Come dice il rettore Trombetti, la fiducia può tornare e la crisi si può superare se ognuno fa bene ciò che gli spetta di fare. Dunque da parte nostra, come tecnici e docenti, non possiamo fare altro che tentare di spiegare in modo semplice le questioni tecniche. Tranquillizzando quando si può tranquillizzare e allertando quando si deve allertare. Mai strillando.

Edoardo Cosenza
preside facoltà di Ingegneria